

mercoledì 23 dicembre 2020 – PROVINCIA – Pagina 28

PROVINCIA. Gli accordi tra 80 Comuni di diverse aree del Veronese hanno permesso, mettendo in rete varie agenzie, di far fronte alla recente ondata di disoccupazione

## I patti per il lavoro partono bene

Valeria Zanetti

Il 70 per cento di chi cerca occupazione è italiano, tante sono le donne: si accelera sui servizi di sportello e rete con i navigator

Il lavoro sarà la vera sfida dell'anno che verrà. Solo nel Veronese, nei primi 10 mesi del 2020 sono mancate 28mila assunzioni, su base annua. A soffrire, soprattutto il turismo e l'indotto. Le misure del Governo a tutela dei posti di lavoro, come il divieto a licenziare, e del reddito, come la Cig Covid, non dureranno in eterno. All'orizzonte, lanciano l'allarme sindaci e assessori, che hanno in mano il termometro della situazione, si profila una vera e propria emergenza. Per aiutare chi è rimasto senza occupazione saranno preziosi i Centri per l'impiego dove, tra l'altro, operano i navigator, voluti dall'Esecutivo per supportare nella ricerca di nuove opportunità chi percepisce il reddito di cittadinanza. Inoltre, si stanno affermando i Patti territoriali per il lavoro. Si tratta di accordi tra Comuni per colmare la



Colloquio ad uno sportello lavoro, prima del Covid

lacuna che le evoluzioni normative degli ultimi anni, con il conseguente depotenziamento delle Province in tema di Formazione e lavoro, hanno creato. I patti servono a creare e coordinare una rete di sportelli lavoro il più diffusa e vicina possibile a chi cerca un'occupazione e, partecipando ai bandi, possono accedere a risorse regionali, statali o messe a disposizione da fondazioni bancarie, purché definiscano un capofila e attivino sinergie. Oggi più di 80 municipi veronesi si sono aggregati intorno a tre Patti territoriali per il lavoro, finanziati anche da autotassazione: nell'Ovest veronese, con capofila Valeggio (Lavoro22), nell'Est con capofila San Bonifacio e nella Bassa con capofila Legnago. I loro referenti si coordinano per calamitare i destinatari del reddito di cittadinanza, Garanzia Giovani, Assegno per il lavoro e altri strumenti nazionali o regionali, messi in campo negli ultimi anni per combattere la disoccupazione. Ad oggi gli sportelli territoriali sono 24 e intercettano e prendono in carico in media oltre mille utenti all'anno, di cui poco più del 70 per cento di età compresa tra i 30 e i 60 anni, soprattutto italiani (oltre il 70 per cento) e donne. La consulenza e mediazione socio-lavorativa è gratuita. Ora, secondo i Comuni, occorre accelerare dal punto di vista organizzativo, in vista dei bisogni che aumenteranno in futuro. Ciascuno dei tre patti ha quindi individuato, o sta individuando, una struttura tecnico-operativa capace di fornire assistenza e supporto. L'Ovest veronese opera in collaborazione con Lavoro & Società, che mappa i bisogni del territorio, la domanda e cerca di intercettare risorse e coordinare gli interventi. «Il lavoro fatto in questi anni», spiega Marco Dal Forno, vicesindaco di Valeggio e referente del patto territoriale per il lavoro dell'Ovest veronese, «per sviluppare politiche di inclusione lavorativa in coordinamento tra Comuni, Centri per l'impiego, Agenzie per il lavoro, Aziende, Provincia, Regione è un investimento che ha consentito un grande risparmio economico in assistenza e sussidi. Restano da sviluppare ulteriori sinergie con Veneto Lavoro e i Centri per l'impiego, per essere pienamente riconosciuti dalla Regione come ingranaggio del sistema che sviluppa politiche attive per l'occupazione». Da Legnago arrivano i primi numeri sull'attività svolta. «Da gennaio a fine settembre, con tre mesi di lockdown, lo sportello ha permesso l'inserimento lavorativo di 31 persone», sottolinea l'assessore al Lavoro, Alessandra Donà, «da giugno abbiamo raddoppiato le ore di front-office perché sono aumentati i disoccupati alla ricerca di impiego, in seguito alla scadenza di contratti a tempo determinato non rinnovati a causa del Covid-19. La priorità del nostro Comune è di potenziare l'offerta di servizi e lo sportello, soprattutto nel

periodo di pandemia». Nella zona dell'Unione Destra Adige, che comprende i Comuni di Angiari, Roverchiara, San Pietro di Morubio e Isola Rizza, gli utenti attualmente occupati sono 114. Anche nell'Est della provincia ci si struttura. «Tra gli interventi realizzati, anche attraverso la partnership con Lavoro & Società, nel biennio 2019-20 sono stati completati i progetti Workfare e Inside che hanno permesso di sostenere circa 70 persone, ricollocate in aziende del territorio o che sono state aiutate a iniziare un'attività in proprio», afferma Anna Maria Sterchele, assessore al Sociale di San Bonifacio. «I beneficiari dei progetti e dei sostegni attivi al reddito, nel nostro territorio, sono stati 853 in tutto», conclude l'assessore Sterchele.